

# TRAGICO GRAMSCI

Tarantino: "Mi ha incantato la forza dell'eroe solitario"

**LA RASSEGNA**  
Per "Fare gli Italiani" martedì e mercoledì va in scena "Gramsci a Turi" (al centro) scritto da Antonio Tarantino (in alto) e diretto da Daniele Salvo (sopra)

## L'intervista

Per il festival "Fare gli Italiani" lo Stabile presenta l'ultimo testo dell'autore oramai torinese d'adozione. È dedicato alla reclusione in Puglia del fondatore del Pci. Il regista fa interpretare ventisei personaggi a sette attori

**ALESSANDRA VINDROLA**

**T**URI è un piccolo comune in provincia di Bari, dove alla fine degli anni Venti venne incarcerato, con una condanna a vent'anni e quattro mesi, Antonio Gramsci. Famosa è rimasta la frase del pubblico ministero che concluse la sua requisitoria al grido di "Per vent'anni dobbiamo impedire a questo cervello di funzionare!". La reclusione non fermò Gramsci, e tantomeno impedì alle sue idee di diffondersi. A cimentarsi con questo difficile periodo di Gramsci è Antonio Tarantino, oggi considerato uno dei più importanti dramma-

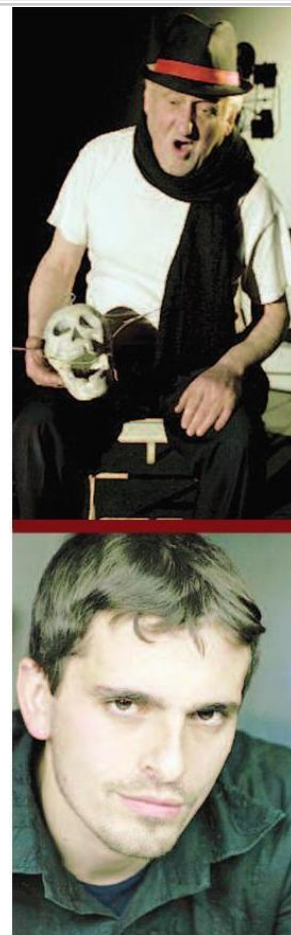
turghi italiani viventi. Negli ultimi anni le sue opere affrontano temi legati all'attualità, come nel caso di "La pace", incentrato sul conflitto arabo-israeliano. Ora il suo "Gramsci a Turi" diventa uno spettacolo



con la regia di Daniele Salvo (giovane diplomato della Scuola dello Stabile di Torino come una delle interpreti, Melania Giglio) in scena nel Maneggio della Cavallerizza Reale martedì 25 maggio alle 20.45 (in replica la sera successiva), nell'ambito della rassegna "Fare gli italiani" organizzata dalla Fondazione Teatro Stabile di Torino. La particolarità dell'allestimento è legata al fatto che, come spesso accade nelle opere di Tarantino, sono ben ventisei i personaggi, che il regista Daniele Salvo ha scelto di fare interpretare da sette attori, ciascuno impegnato in più parti con lo stragemma di indossare delle maschere a seconda del ruolo.

**Tarantino, lei è un torinese d'adozione, come Gramsci: eppure ha scelto di portare in scena un periodo della sua vita che lo vede lontano da Torino. Perché?**

«Daniele Salvo mi ha chiesto di scrivere un testo su Gramsci, ma non volevo affrontare nuovamente un argomento marcatamente politico. Così mi sono concentrato sul



periodo della sua reclusione, quello in cui è più evidente l'avventura di un uomo disposto a sacrificarsi per le proprie idee».

**Quindi il testo mette in luce anche il lato più umano, personale?**

«Non è tanto Gramsci a parlare di se stesso — era un tipo piuttosto laconico — quanto le persone che gli stanno attorno: le guardie carcerarie, i carcerati, i compagni di partito, i familiari, sua cognata. Ho cercato di dare una visione a 360 gradi, quindi attenta anche al suo lato privato».

**I suoi lavori sono sempre difficili da portare in scena: questo non fa eccezione**

«È vero, i miei lavori sono diffici-

**Gianluigi Trovesi** Dedalo. Ma troviamo anche i Nomadi a Torre Pellice, la cantante marocchina **Daoudia Zina** al Nu-volari di Cuneo, il folksinger statunitense **Jonny Kaplan** al Pub 1340 di Francavilla Bisio e i **Chain & The Gang** dell'icona alternativa di Washington D.C. **Ian Svenonius** alla Suoneria di Settimo. Su scala cittadina c'è solamente la **Soulful Orchestra** ospite del Jazz Club.

**DOMENICA.** Collisioni chiude a tempo di reggae con gli **Africa Unite**. Appuntamenti di culto a Torino: il giovane talento elettronico americano **Toro Y Moi** al 211, l'one man show del suo connazionale **Bob Log III** allo United e l'ex Ritmo Tribale **Edda** al Blah Blah.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

li, perché mi interessa affrontare tutti i punti di vista, anche quelli contrapposti. In questo caso, per esempio, ho tenuto conto di molti elementi contrastanti, l'ideologia fascista e quella comunista, ma anche la volontà di Gramsci di liberarsi del dogmatismo del pensiero comunista di Bordiga, di immaginare un proletariato capace di competere con la borghesia e di opporsi ai padroni non solo sul piano economico ma anche su quello culturale.

Oggi, in fondo, possiamo vedere nella sua storia anche una grande sconfitta».

**Perché questa lettura molto pessimista?**

«Il mio teatro non è senza speranza. La speranza in questo testo sta nella capacità di un uomo abbandonato da tutti di continuare a combattere. La speranza è vincere la disperazione. I giovani di oggi non dovrebbero dimenticarsene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ho voluto scrivere un dramma dove la politica è in secondo piano**



